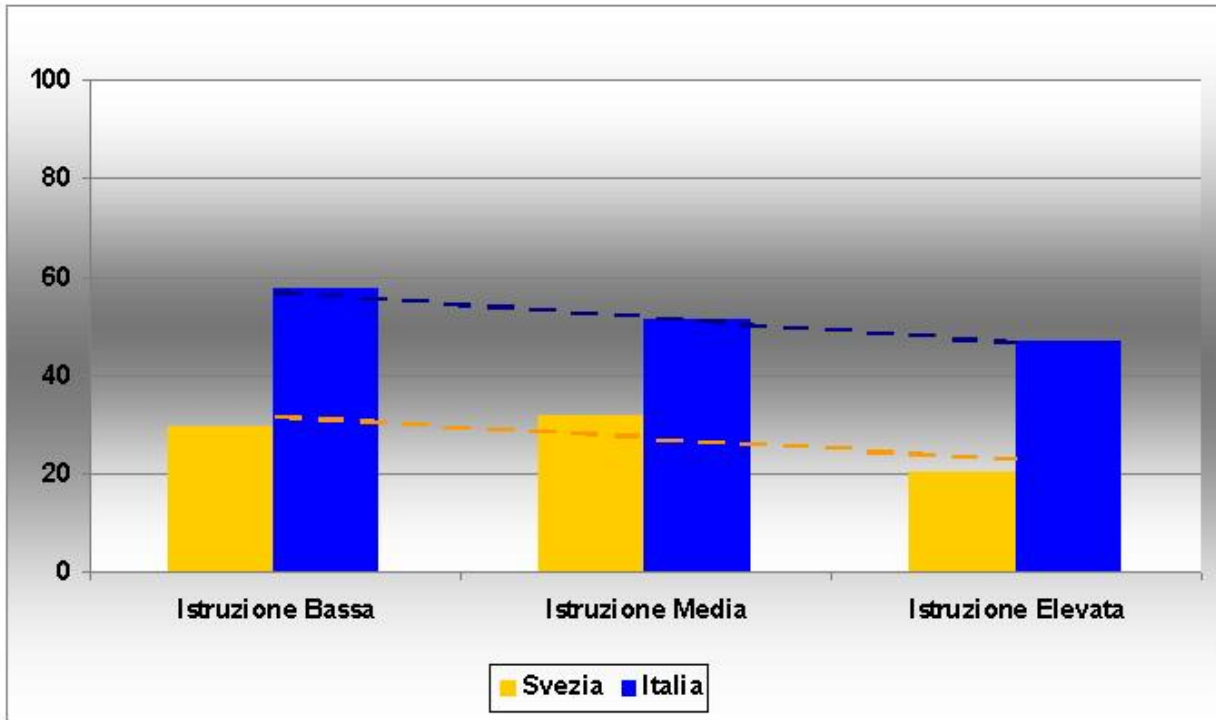


# Così lontani, così vicini

scritto da Valeria Bordone | 28 Ottobre 2009

Figura1. Percentuale di figli che abitano vicini ai genitori, per grado di istruzione



Nota: "Vicino" significa "a meno di 5 chilometri di distanza".

Fonte: [2]

Si è molto parlato di quanto Nord e Sud Europa abbiano, nel tempo, sviluppato diversi comportamenti a livello di dinamiche familiari e relazioni intergenerazionali. L'idea generale, confermata da numerose analisi quantitative [1], è quella di un'area mediterranea caratterizzata da figli che escono tardi dalla casa dei genitori e che con questi mantengono comunque un forte legame anche dopo avere creato una propria famiglia. Tale legame si manifesta nella vicinanza geografica ai genitori e, quando questa non è possibile, nelle frequenti telefonate e visite domenicali a casa di mamma e papà. A questa realtà, si contrappongono i paesi nordici in cui i figli si mostrano più "indipendenti" dai genitori.

Tuttavia, una ricerca comparativa sulla situazione dei rapporti tra genitori anziani (over 65) e figli adulti in Svezia e in Italia [2] mette in evidenza anche alcune somiglianze all'interno dell'Europa. In particolare, si analizza il livello di istruzione come variabile cruciale nell'evoluzione delle dinamiche familiari. Tale variabile assume un importante significato in Italia, dove con un certo ritardo rispetto agli altri paesi europei, nel decennio 1991-2001 sono notevolmente aumentate le persone in possesso di titoli di studio più elevati. I dati ISTAT mostrano che i laureati nel 2001 erano il 7,6% dei residenti in Italia in età superiore ai vent'anni, mentre dieci anni prima erano il 4,7%.

I figli sono sempre stati e continuano ad essere un'importante risorsa per i genitori anziani che necessitano di aiuto e cure, soprattutto in paesi in cui il sistema di welfare presuppone che gli anziani possano contare sulla propria prole per l'assistenza quotidiana in caso di necessità. D'altro canto, ogni cambiamento economico, sociale o politico può alterare i tradizionali ruoli degli individui all'interno della famiglia. Ad esempio, un'elevata istruzione può portare a un allontanamento dei figli dai genitori? E quindi, in un paese che sta velocemente invecchiando come l'Italia, può un maggior

numero di laureati essere motivo di preoccupazione?

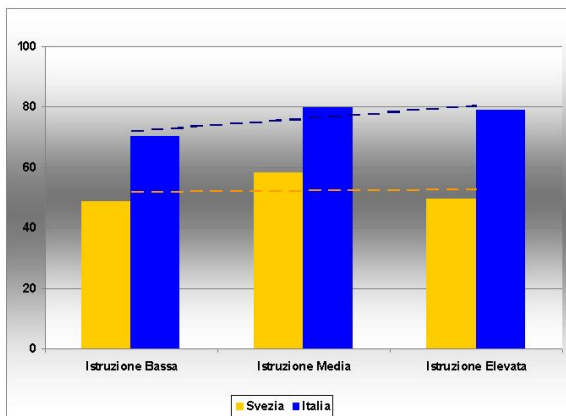
### **Distanza e contatto tra genitorie figli**

Gli studi condotti ad oggi hanno mostrato che le determinanti di una maggiore vicinanza geografica ed un più frequente contatto tra genitori e figli sono di vario tipo, sia demografico che socio-economico [3]. Ad esempio, i genitori anziani tendono ad avvicinarsi ai figli in caso di vedovanza, o di cattive condizioni di salute. Inoltre, tradizionalmente, il ruolo di cura dei genitori anziani è affidato alle figlie femmine, che quindi hanno spesso un maggior contatto con i genitori rispetto ai loro fratelli. Una prole numerosa poi, induce il genitore a suddividere il proprio tempo tra i vari figli e quindi ad avere con ognuno di loro un contatto meno frequente rispetto ai genitori di figli unici. Lo stato civile del figlio (essere o meno sposato) e la presenza di nipoti influiscono anch'essi sulla frequenza di interazione tra il genitore e il figlio stesso, sottolineando come le relazioni intergenerazionali possano essere guidate a volte dai bisogni dei genitori anziani e altre volte, invece, dalle necessità dei figli adulti, che a loro volta hanno bambini da accudire e una carriera da costruire fuori dalle mura domestiche.

### **E se fosse una questione di istruzione?**

Guardando al diverso grado di istruzione dei figli, i risultati in termini di distanza geografica tra genitori e figli sono chiari (Figura 1): ad una più avanzata istruzione corrisponde una maggiore distanza tra la casa dei genitori e quella del figlio.

Figura 2. Percentuale di figli che hanno frequenti contatti con i genitori, per grado di istruzione



Nota: "Frequente" significa "più di una volta a settimana".

Fonte: [2]

Sebbene questo risultato faccia pensare ad un plausibile scenario di crescente distanza tra figli e genitori, è necessario sottolineare che si tratterebbe meramente di un allontanamento "fisico". Una successiva analisi della frequenza di contatto (inteso come telefonate, e-mail o lettere e incontri) tra genitori e figli non porta affatto a concludere che una maggiore istruzione implichi una "crisi" familiare o riduca la frequenza delle relazioni intergenerazionali.

Anzi, sia gli Italiani che gli Svedesi sembrano più propensi a tenere contatti frequenti con i figli quando questi sono maggiormente istruiti (Figura 2). Ovviamente, tale risultato va interpretato alla luce di quanto visto nelle righe precedenti: i figli con più alto livello di istruzione tendono a vivere più lontani dai genitori e allo stesso tempo tendono ad avere elevati livelli di contatto con gli stessi. Sarebbe inoltre interessante approfondire questo studio e vedere cosa succede se distinguiamo gli incontri faccia a faccia dai contatti a distanza, ad esempio una telefonata o un'e-mail. La mia ipotesi è che troveremmo i primi più frequenti a più bassi livelli di istruzione, mentre la frequenza di telefonate o e-mail potrebbe risultare più elevata ai livelli di istruzione avanzata.

Benché il comportamento di Italiani e Svedesi risulti simile, sotto questo profilo, per ogni livello di istruzione gli Italiani sembrano mantenere livelli di vicinanza e contatto più elevati. Ciò si deve, probabilmente, a più fattori: ad esempio, alla presenza, in Italia, di università localizzate anche in città di medio-piccole dimensioni (e quindi più vicine alla casa di origine). Ma contano, certamente, anche la cultura e le tradizioni di forti legami familiari.

In un contesto di invecchiamento quale quello italiano, i risultati illustrati in questo breve articolo appaiono di un certo interesse. Se è vero che si diventa anziani mantenendo una buona salute più a lungo, è importante sapere che i giovani, pur se lontani dai propri genitori, mantengono con essi un frequente contatto e possono quindi continuare a svolgere un ruolo di “assistenza” nelle età anziane, e non solo in Italia.

### **Note**

[1] Si vedano per esempio Sgritta, G. (1988). The Italian family: tradition and change. *Journal of Family Issues* 9: 372-396; Tomassini, C., Wolf, D., & Rosina, A. (2003). Parental housing assistance and parent-child proximity in Italy. *Journal of Marriage and Family* 65: 700-715; ma anche il recente articolo di Santarelli e Cottone pubblicato su Neodemos.

[2] Bordone, V. (2009). Contact and proximity of older people to their adult children: a comparison between Italy and Sweden. *Population, Space and Place* 15: 359-380.

[3] Per saperne di più: articolo in nota [2]; Hank, K. (2007). Proximity and contacts between older parents and their adult children: a European comparison. *Journal of Marriage and Family* 69: 157-173; Tomassini, C. et al. (2004). Contacts between older parents and their children in four European countries: current patterns and future prospects. *European Journal of Ageing* 1: 54-63.